

- Quelli che...la Clericus!
- Gioco e trascendenza
- Fair Play Mecenate
- Le tre priorità dello sport europeo

GIOVANI E SPORT

LA SALUTE VA IN RETE

DOSSIER
**In gabbia,
con TV
e videogame**

GAZZETTA CUP
**Un sogno nato
in parrocchia**



Massimo Achini
Presidente nazionale CSI

Arrivederci a settembre

Manca qualche giorno ad agosto. Portiamoci avanti e facciamo un salto a settembre, mese della “riapertura” per il territorio. Grande fermento nelle società sportive alle prese con i primi allenamenti e con il “formare” le squadre. Nei comitati è il momento delle iscrizioni, del tesseramento, dell’inizio delle attività. A fine agosto saremo presenti al Meeting di Rimini, dove gestiremo un intero padiglione dello sport facendo giocare più di 10 mila persone. Subito dopo l’appuntamento con il Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà ad Ancona. Al Congresso ci saremo in modo permanente grazie ad un grande lavoro svolto dai nostri dirigenti delle Marche. In particolare il 7 settembre, a Falconara Marittima, tutta l’Associazione è chiamata a partecipare al Convegno “L’eucaristia nel tempo dell’uomo: gioco e trascendenza”, promosso dall’ufficio della Cei presieduto da don Mario Lusek, che vedrà tra gli altri la presenza del Presidente del Coni Petrucci. Il Csi avrà l’onore di moderare i lavori. Il 10 settembre, ad Ancona, si riunirà il Consiglio Nazionale (aperto a tutti) per partecipare alla veglia presieduta dal Cardinale Bagnasco e, il giorno dopo, alla Santa Messa con il Papa. Contemporaneamente saremo impegnati a Rimini (dal 9 all’11 settembre) per la prima fiera nazionale dello sport promossa dal Coni. Clinic per allenatori, gran premio nazionale di atletica leggera (con circa 1500 partecipanti), animazione di un intero padiglione con campi di varie discipline, stand espositivo, conferenze stampa... segneranno la presenza dell’Associazione. Una novità riguarda la presentazione della stagione. Quest’anno non ci incontreremo fisicamente ma andremo a casa di tutti i Comitati e di tutte le società sportive con una “presentazione multimediale” che vi sarà inviata ai primi di settembre e che conterrà tutte le indicazioni per affrontare nel migliore dei modi la stagione 2011–2012. Ad ottobre conferenza stampa di presentazione della stagione del Csi (il 13 ottobre a Roma) e poi partenza per la Terra Santa (21–25 ottobre), considerando che hanno già confermato la loro presenza più di 10 Federazioni e molti esponenti delle istituzioni e dello sport. A settembre inizierà anche la campagna “Un gruppo sportivo in ogni Parrocchia”. Come sapete l’obiettivo è quello di “raddoppiare” la nostra presenza negli Oratori e nelle Parrocchie nel giro di 5 anni. Qualcuno dice che c’è il rischio di “scottarsi” con una partenza di stagione di questo tipo. Può darsi. Resta il fatto che per noi osare e pensare a cose grandi è naturale ed inevitabile. Per questo non abbiamo paura di scottarci. Anzi, ogni tanto è proprio bello farsi ustionare dall’amore per le cose che viviamo.



mons. Claudio Paganini
Consulente Ecclesiastico Nazionale CSI

Quando il paesaggio educa lo sportivo

Geo-pedagogia e corporeità

Desiderato, per riposare; atteso, per interrompere completamente i contatti col lavoro e la produttività; rischioso, per la poca abitudine ad un tempo prolungato con moglie e figli; maledetto, per le lunghe ore di coda automobilistica; evocativo, per la possibilità di raccontare nei mesi successivi le avventure compiute. Comunque lo si guardi, il tempo delle vacanze estive, rappresenta una grande possibilità. Anzitutto "umana". Per ritrovare se stessi e rappacificarsi col mondo. Ma poi, anche, una possibilità sportivamente educativa.

In questo caso, più che considerare l'occasione, scontata, di praticare sport all'aria aperta (o di vivere un'avventura estrema oltre i limiti sportivi; o di frequentare i soliti campi formativi, all'insegna della pratica sportiva e della competenza gestionale) risulta essere molto suggestiva l'idea di uno sportivo che contempla il paesaggio in cui è immerso. Si noti anzitutto come "paesaggio" si distingue da altre parole quali "ambiente" (di sapore ecologico), "territorio" (con connotazioni politico amministrative), "spazio" (pura entità geometrica), "panorama" (come

una bella veduta da cartolina), "spettacolo" (da rappresentazione televisiva). E neppure "luogo", che pur possiede una ricchezza simbolica, estetica, affettiva e storica, sembra essere termine adeguato. Ma è, nella disciplina della geo-pedagogia, proprio il termine "paesaggio" che meglio racchiude la possibilità di vivere la comunità in un luogo, la storia

Proprio grazie alla corporeità, la geo-pedagogia si scopre alleata del mondo sportivo e con esso si apre ad una nuova frontiera educativa.

ed i volti di un'esperienza. Nel paesaggio ritroviamo la dimensione della fantasia e del gioco. Ma, soprattutto, scopriamo che solo attraverso i nostri cinque sensi, attraverso la corporeità, il paesaggio parla all'uomo e dischiude il paesaggio dell'anima, tappa ultima della nostra contemplazione. Il profumo di aromi mediterranei; la vista di

nuove suggestioni cromatiche al tramonto; l'ascolto del vento che gioca tra i rami; il sapore di cibi esotici; ed il percepire col tatto erba o rocce o sabbia... offrono la comprensione di una vitalità nuova, sconosciuta, per molto tempo rimasta sopita dalla frenesia del fare.

Proprio grazie alla corporeità, la geo-pedagogia si scopre alleata del mondo sportivo e con esso si apre ad una nuova frontiera educativa.

Per vivere la pienezza delle vacanze non serve chiedere al proprio corpo di annullarsi o di vivere situazioni estreme. Piuttosto ricercare situazioni ordinarie di contemplazione in cui il nostro mondo umano si immerge, quasi si fonde, col mondo che ci circonda. Un paesaggio alpino come un paesaggio mediterraneo, sono esperienze che ci han fatto conoscere meglio noi stessi. In cui abbiamo contemplato la grandezza dell'uomo e, direbbe San Tommaso d'Aquino, abbiamo contemplato Dio.

Sono, allora, i paesaggi educativi una nuova frontiera per gli sportivi. Un nuovo modo di vivere, e di far vivere, la corporeità alle giovani generazioni.

Il magazine di chi ama lo sport pulito



CENTRO SPORTIVO ITALIANO

2 PAROLA DI PRESIDENTE
Arrivederci a settembre

3 ANGELI E DEMONI
Quando il paesaggio educa lo sportivo. Geo-pedagogia e corporeità

5 POLITICA SPORTIVA
Le tre priorità dello sport europeo

7 PROGETTI SPECIALI
Giovani e sport la salute va in rete

10 PREMIO
Mecenate battezza il Peacevolley del Csi in Terra Santa

13 EVENTI
Come vive la gente CSI il Palio di Siena?

16 EVENTI
Quelli che... la Clericus!

20 DOSSIER
In gabbia, con Tv e videogame

23 VERSO IL CEN
Gioco e trascendenza

25 APPROFONDIMENTO
Pochi e senza tutele

26 GAZZETTA CUP
Un sogno nato in parrocchia

28 L'INTERVISTA
La prevenzione passa attraverso la famiglia

stadium
on line

Mensile del Centro Sportivo Italiano
www.csi-net.it

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n. 423 del 15/12/2008

Direttore responsabile
Claudio Paganini
claudio.paganini@csi-net.it

Hanno collaborato a questo numero
Massimo Achini, Felice Alborghetti, Andrea De Pascalis, Claudio Paganini

Redazione:
stampa@csi-net.it
Tel. 06 68404592/93
Fax 06 68802940

Etica, ruolo sociale e dimensione economica

Le tre priorità dello sport europeo

Nel quadriennio 2011-2014 le politiche sportive degli Stati dell'Unione Europea dovrebbero dare priorità a tre tematiche individuate da uno specifico piano di lavoro. Vediamo quali sono questi obiettivi e perché sono stati ritenuti prioritari.

di **Andrea De Pascalis**

Il 20 maggio il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una risoluzione avente per oggetto un Piano di lavoro dell'Unione Europea per il periodo 2011-2014. Il piano sviluppa alcuni temi individuati come rilevanti in due documenti fondamentali: il Libro bianco dello sport (9 gennaio 2009) e la Comunicazione sullo sviluppo dello sport europeo indirizzata dalla Commissione europea al Parlamento comunitario.

Si tratta di tre aree di intervento di cui le politiche sportive dei paesi membri dovrebbero tenere conto di qui al 2014. Si potrebbe obiettare che a noi tali indicazioni interessano ben poco, poiché in Italia siamo da sempre o quasi in assenza di autentiche politiche pubbliche nazionali per lo sport. Tuttavia è anche vero che viviamo ormai in un contesto unitario, per cui non è sbagliato tenere in conto ciò che a Bruxelles si ritiene valido per l'intero contesto comunitario.

Ed ecco i tre obiettivi prioritari:

1. La salvaguardia della integrità etica dello sport, in particolare attraverso la lotta al doping, il contrasto a forme di match truccati, la promozione di buone pratiche gestionali ad ogni livello.

2. La promozione dei valori sociali dello sport, in particolare la tutela della salute, l'inclusione sociale e il volontariato.

3. La cura degli aspetti economici dello sport, in particolare il finanziamento sostenibile delle radici (le basi) dello sport e lo sviluppo di una politica sportiva basata su elementi concreti.

Adottando un punto di visuale più "distante", più "macro", vediamo che le tre grandi aree di attenzione sono: l'etica, il ruolo sociale e la dimensione economica dello sport.

Il Piano di lavoro contiene esempi di azioni dettagliate per conseguire gli obiettivi indicati, pur essendo il progetto aperto ad approfondimenti e ulteriori sviluppi. Chi volesse prenderne visione, purtroppo solo nell'originale forma di lingua inglese, può usare il link <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:162:FULL:EN:PDF>.

L'implementazione del Piano di lavoro avverrà anche attraverso gruppi di esperti informali, che faranno riferimenti anche agli esiti di studi condotti nel 2005 da commissioni istituite dal Consiglio Europeo per approfondire le questioni inerenti: antidoping; rapporto tra educazione e allenamento; sport e

salute; inclusione sociale e uguali opportunità nello sport; sport, economia e organizzazioni sportive non-profit.

Quali ricadute può avere il progetto dalle nostre parti? Come già detto, è faccenda che riguarderebbe la politica sportiva nazionale. Il Consiglio dell'Unione Europea, infatti, invita gli Stati membri quanto meno ad approfondire gli obiettivi focalizzati, ciò anche istituendo gruppi di esperti che studino – per tutta la durata del Piano di lavoro europeo – i modi in cui si riflettano in ambito locale i seguenti problemi:

1. Anti doping
2. La buona governante nello sport
3. Educazione e allenamento nello sport
4. Sport, salute e partecipazione
5. Statistiche sportive
6. Finanziamento sostenibile dello sport

Oltre che con attraverso gruppi di esperti, il lavoro di approfondimento può essere sviluppato attraverso conferenze, meeting informali, incontri tra vertici dello sport e della politica. Gli sviluppi del Piano di lavoro confluiranno in un documento che dovrebbe essere pronto nel 2014.

Il pensiero si fa vita quotidiana



Da 40 anni Avvenire
condivide con i lettori valori
e idee. E un pensiero alto
che trova forza e coerenza
anche nella vita di ogni giorno.
Con i giovani, con la famiglia,
con i grandi valori del paese,
Avvenire è davvero il pensiero
che si fa vita quotidiana.

È il quotidiano che ha saputo
sempre schierarsi
dalla parte di chi pensa.

Da 40 anni

Il quotidiano dei cattolici

Ready, steady-go!

Giovani e sport la salute va in rete

Presentato ufficialmente a Roma ai primi di giugno, alla fine dello stesso mese si è messo in moto in dieci città italiane “Pronti, partenza, via!”, un progetto pilota triennale per la salute dei minori promossa da Save the Children e sostenuto da Kraft Foods Foundation, affidandone la realizzazione a CSI e UISP.

di **Andrea De Pascalis**

Tra i molteplici “guai” che di questi tempi affliggono i nostri giovanissimi, due più di altri hanno attirato l’attenzione di medici, sociologi e pedagogisti: la tendenza all’obesità, in forte aumento, e la difficoltà di coordinare al meglio quel rapporto mente-corpo che consente di sviluppare e fondere questi come un tutt’uno armonico. Spesso accade, però, che i due elementi problematici siano considerati separatamente, come se risolvere solo l’uno o solo l’altro fosse sufficiente. Uno sguardo olistico, interdisciplinare, chiama in causa piuttosto entrambi i fattori, insieme a tutto ciò che compone gli attuali stili di vita dei minori.

In queste considerazioni è la radice del progetto “Pronti, partenza, via!” varato da Save the Children e dalla Kraft Foods Foundation e da essi affidato a CSI e Uisp per la realizzazione, con il patrocinio del Ministero della Gioventù. Dalla fine di giugno, per tre anni si lavorerà nelle aree periferiche di 10 città italiane per promuovervi attività a favore della pratica motoria e sportiva e dell’educazione alla salute dei bambini. Obiettivo finale del progetto è evidenziare come sia possibile, con un intervento coordinato e ben strutturato a più livelli, cambiare gli stili di vita dei bambini, coinvolgendo nel processo le famiglie, le comunità locali e i ragazzi



stessi, lavorando nelle scuole e in centri sportivi informali, con un focus particolare ad aree e quartieri disagiati.

C’è anche una dose di ecologia sostenibile nel progetto, puntando come sedi delle attività programmate al recupero e alla ristrutturazione di luoghi inutilizzati presenti in zone disagiate delle 10 città, con allestimento di campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili.

Alla fine del suo iter triennale, il progetto pilota conta di avere interessato circa 70.000 tra bambini, ragazzi e loro familiari, oltre ad un numero ancora più elevato di beneficiari indiretti, quali operatori, educatori, insegnanti, pediatri,

nutrizionisti.

Gli interventi in ambito locale saranno coordinati dal CSI a Ancona, Aprilia, Bari, Catania e Milano; dall’UISP a Torino, Napoli, Genova, Sassari e Palermo. Quest’ultimo sarà il coordinatore delle attività previste nelle scuole di tutte le 10 città.

Alla base un’idea molto semplice: solo la simbiosi tra un’alimentazione corretta e un’adeguata attività motorio-sportiva può salvare bambini e ragazzi da obesità e deficit psico-motori.

I 10 PROGETTI

GENOVA

Ci giochiamo il quartiere - *Municipio VI, quartiere di Sestri Ponente, Giardini G. Rodari*

Sestri è ancora uno dei quartieri più popolosi di Genova; dopo una lunga storia di "quartiere operaio", oggi sta affrontando le questioni della riqualificazione degli spazi pubblici, della creazione di aree di socialità ed integrazione multiculturale e per le attività dei cittadini più giovani.

L'intervento mira al recupero e alla riqualificazione dei giardini comunali "G. Rodari", che, con i campetti sportivi adiacenti e lo skate park progettato e gestito direttamente dai ragazzi, costituiscono un'area pubblica, aperta a tutti, in cui, attraverso il gioco, l'attività motoria e lo sport per tutti, si possono promuovere percorsi di inclusione tra bambini e ragazzi provenienti da paesi diversi, praticare attività intergenerazionali, promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (gioco, salute, libera associazione).

TORINO

Il Giardino del Movimento - *Quartiere Borgo Vittoria, Impianto Comunale Massari*

Il quartiere Borgo Vittoria è un quartiere densamente popolato della periferia torinese e le scuole primarie registrano un'altissima presenza di bambini stranieri. L'impianto sportivo comunale "Massari" da anni è il punto di riferimento per scuole e famiglie, con un'area esterna individuata dai giovani come punto di ritrovo e che ha assunto un grande valore in un contesto caratterizzato da fenomeni di disagio e problemi di integrazione.

L'obiettivo del progetto è quello di riqualificare questa area esterna ed adibirla a "Giardino del movimento" per bambini, giovani e famiglie, con percorsi motori, circuiti di cammino e corsa, aree con giochi popolari e tradizionali e spazi attrezzati per il movimento. Le sale che affacciano sul giardino possono ospitare attività di laboratorio ed educative.

CATANIA

Porte Aperte al Palagialermo - *Quartiere San Giovanni Galermo, Palagialermo*

La periferia nord della città, è caratterizzata da una alta espansione edilizia e da un'utenza eterogenea di cui gran parte proveniente da quartieri popolari socialmente degradati e con alti tassi di disoccupazione, criminalità e devianza minorile. Il territorio è inoltre caratterizzato da alto degrado urbano per l'assenza di strade, fogne, parchi e verde pubblico.

Partendo dalla ristrutturazione del complesso sportivo Palagialermo, l'intervento persegue la finalità di migliorare la relazione del minore con l'ambiente che lo circonda, promuovendo un processo educativo che consenta un suo sviluppo motorio, affettivo e sociale. Pertanto sono promosse iniziative volte a rafforzare la cittadinanza e la partecipazione giovanile e il miglioramento della qualità della vita per bambini, adolescenti e giovani, con particolare attenzione all'educazione alimentare, nutrizionale e all'attività motoria.

NAPOLI

Territori in Movimento - *Quartiere Ponticelli Via Madonnelle, 88° Circolo Didattico*

Negli ultimi 30 anni, il quartiere Ponticelli ha subito radicali trasformazioni dovute all'insediamento di nuovi rioni di edilizia popolare e l'insorgere di fenomeni di disagio ed emarginazione sociale, disoccupazione, tossicodipendenza e abbandono scolastico, che colpiscono prima di tutto i giovani.

Con questo progetto i vasti spazi verdi, oggi poco usati, del cortile della scuola, possono essere attrezzati con percorsi motori per bambini e adulti, spazi per i giochi tradizionali, laboratori sensoriali e ludico sportivi, e un campo polifunzionale. In questo modo la scuola può aprirsi ancora di più al quartiere sia di mattina sia di pomeriggio, diventando quindi un vero punto di riferimento per bambini, giovani e famiglie.

BARI

Giro, girotondo del benessere - *Quartiere San Pio e San Paolo, Complesso Palestra Sante Scarcia*

Negli insediamenti urbani di Enzitetto, (oggi San Pio) abitano circa 670 famiglie assegnatarie delle case popolari del Comune di Bari alle quali si aggiungono più della metà di famiglie che occupano abusivamente i locali originariamente destinati a servizi. Molti minori vivono in condizioni di abbandono e il territorio ha conosciuto situazioni di grave violenza nei confronti dell'infanzia.

Il progetto consente di riqualificare l'impianto sportivo polivalente e di intensificare le molte attività esistenti e soprattutto quella ludico-motoria per i bambini più piccoli finalizzata alla prevenzione del disagio, della devianza e alla promozione di sani e corretti stili di vita; nonché di promuovere nuove discipline sportive. Inoltre si garantisce, con due pulmini, il trasporto dei ragazzi dalle scuole.

SASSARI

Spazi per bambini e famiglie - *Quartiere Rizzeddu, Ex Ospedale Psichiatrico*

Il quartiere individuato per l'intervento ha una storia di degrado e isolamento sociale dovuta alla presenza dell'ex ospedale psichiatrico di Rizzeddu, chiuso a seguito dell'applicazione della legge Basaglia, e fino ad un recente passato di una baraccopoli denominata "Montelepre". Negli anni '70, l'intervento dell'Amministrazione ha consentito il suo smantellamento e la sistemazione della popolazione residente in edifici di edilizia popolare.

Nonostante le ristrutturazioni, l'area da riqualificare si presenta ancora abbastanza degradata, con edifici in disuso e spazi verdi abbandonati. Il loro ripristino consente di recuperare un'ampia zona in cui realizzare diverse attività per bambini, dall'animazione ludica, ai laboratori di costruzione, ai tornei sportivi, un itinerario botanico, mentre i genitori potranno fare attività fisica all'aria aperta con i percorsi-vita attrezzati e una pista per fare jogging.

ANCONA

So-Stare Bene! ...in movimento - *Quartiere Brecce Bianche, Parrocchia San Gaspare Del Bufalo*

Il complesso sportivo presso la struttura della parrocchia San Gaspare del Bufalo si trova nel quartiere di Brecce Bianche, nei nuovi insediamenti della cosiddetta zona Q1 di Brecce Bianche - Montedago, un quartiere periferico del capoluogo marchigiano, con una popolazione che si aggira intorno alle 20.000 persone, circa il 20% degli abitanti della città.

Il progetto consente di rafforzare la funzione aggregativa dell'impianto, valorizzando il ruolo del personale educativo, di allenatori ed esperti della comunità, investendo in nuovi servizi al territorio dedicati all'attività motoria, ma anche in un'attività di consulenza per i fenomeni di multi dipendenza e i disturbi alimentari, presenti nel quartiere. Inoltre si desidera recuperare gli impianti abbandonati attraverso azioni di volontariato dei genitori.

MILANO

Open space. Uno spazio aperto a tutti - *Quartiere Corvetto, Oratorio San Luigi*

Il quartiere compreso tra Piazza Lodi e Piazzale Corvetto (zona sud est di Milano) è notoriamente povero di strutture aggregative e risente dei mutamenti che stanno subendo molte periferie storiche. Nel territorio si percepisce il bisogno di spazi e attività a servizio delle famiglie e di un sano protagonismo dei bambini e dei ragazzi.

L'intervento vuole portare un deciso miglioramento della sicurezza e della funzionalità di parte degli ambienti, consentendo l'avvio di un programma strutturato di nuove ed ulteriori attività motorie per ragazzi e adulti, accompagnate da azioni di sensibilizzazione su corretti stili di vita.

PALERMO

Un mondo di giochi e sport per tutti - *Quartieri Acquasanta e Arenella, Scuola Abba Alighieri*

I quartieri di Acquasanta e Arenella si collocano in una borgata marinara periferica di Palermo, caratterizzata da fenomeni di degrado sociale, marginalità ed alto tasso di devianza fin dall'età scolare. Tutte queste forme di disagio emergono, in maniera sempre più visibile e preoccupante, arrivando ad assumere il volto di una vera e propria patologia sociale, che coinvolge direttamente anche le famiglie e si manifesta in comportamenti devianti e asociali.

Sono quindi necessarie azioni preventive, per ridurre gli elementi di contrasto e di esclusione sociale, ma anche di promozione delle buone pratiche di aggregazione e integrazione, condotte da una rete di soggetti del territorio.

Si prevede un'azione di recupero e manutenzione per il ripristino degli spazi, destinati ad uso sportivo, come la palestra e il campo di calcio polivalente dove programmare attività motorie, giochi e discipline sportive per bambini, giovani e famiglie dei quartieri interessati, con uno sportello informativo per promuovere sani stili di vita e di aggregazione sociale.

APRILIA

Mettiamoci in gioco - *Quartieri Primo, Gattone, Isole, Parrocchia Santi Pietro e Paolo*

La città di Aprilia (RM) sta assumendo nel corso degli anni sempre più le sembianze di un luogo dormitorio. Molte famiglie giungono in questa città con aspettative di lavoro, spesso disattese, che sfociano in disagi familiari come l'alcolismo e la tossicodipendenza.

L'impianto sportivo della Parrocchia Santi Pietro e Paolo, si trova in un territorio esteso su tre quartieri denominati: Quartiere Primo, Gattone, Isole. Il progetto consente di ristrutturare i due campi sportivi, ambedue recintati, ma mai completati, per garantire ai numerosi bambini del quartiere di poter svolgere un'attività motoria, impegnando così il loro tempo in maniera costruttiva e salutare.

PREMIO MECENATE

**A Cortona sfilano i campioni del XV Premio Internazionale "Fair play Mecenate".
Premiati 20 nuovi ambasciatori**

Mecenate battezza il Peacevolley del Csi in **Terra Santa**

Le rappresentative di Italia, Palestina e Israele ricevono nella città etrusca il premio nella categoria "per la pace". Per la prima volta un'iniziativa Csi riconosciuta dalla giuria tecnica presieduta da Angelo Morelli

di Felice Alborghetti



La XV edizione del Premio Internazionale Fair Play Mecenate premia l'impegno a favore della pace del Centro sportivo italiano. Mercoledì 13 luglio, nella cornice etrusca di Cortona, le rappresentative italiana (Club Italia), palestinese e israeliana di pallavolo femminile hanno infatti ricevuto il premio "Fair Play per la pace". Il 24 aprile 2010 si sfidarono in un mini-torneo triangolare di pallavolo, intitolato "Peacevolley", organizzato dal Csi in un campo presso il check point di Gerusalemme, all'ombra del muro costruito per dividere i due popoli. Il premio alle tre squadre è stato consegnato dal direttore della Sala stampa della Santa sede, padre Federico Lombardi e dal presidente del Csi, Massimo Achini, entrambi plaudenti la manifestazione: «È una bella testimonianza di valori sportivi legati alla vita – hanno detto - occorre superare tutti i confini e, al di là di ogni barriera, differenza religiosa e linguistica sapersi apprezzare come persone per quello che si è».

Una notte di stelle dello sport ha illuminato a metà luglio Piazza della Repubblica a Cortona. È sceso in campo il Fair Play Team Mecenate 2011. Quasi fosse l'illustre figura del letterato aretino a fare le convocazioni hanno risposto "presente" tutti i campioni premiati nella 15ma edizione del Premio internazionale Fair Play Mecenate, da sei anni assegnato a Cortona. Il centro etrusco, nel solco della cultura e nel segno di Mecenate, ha tenuto così - al battesimo dello sport sano e pulito - 20 nuovi Ambasciatori del Fair Play. Sotto i riflettori di Rai Sport sono sfilati alcuni dei miti sportivi più amati e ammirati del panorama nazionale e internazionale. Prima dell'inizio della serata ufficiale un saluto alle istituzioni locali, con in testa il primo cittadino di Cortona, Andrea Vignini, che quest'anno ha ricevuto dalle mani del presidente del Premio Internazionale Fair Play Mecenate Angelo Morelli anche una speciale medaglia commemorativa concessa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il sindaco, a margine della sesta edizione consecutiva, ospitata nella città etrusca, ha rimarcato l'importanza di que-



Yumilka Ruiz



Padre Lombardi consegna la targa del fair Play alle ragazze del Peacevolley



Christof Innerhofer

sta manifestazione. "Cortona è stata ancora una volta crocevia di cultura e d' incontro fra popoli. Possiamo ben dire che Piazza della Repubblica, almeno per due giorni, sarà sempre Piazza Fair Play".

I Premiati

A scendere la scalinata di Palazzo comunale, dopo tante ascese da record ci ha pensato **Maurizio Zanolla** meglio conosciuto come Manolo, premiato nella categoria "Fair Play e ambiente". "Umiltà e rispetto verso se stessi e verso la montagna – ha ricordato il "re delle Falesie" – Ci vuole forza fisica e mentale per affrontare esperienze al limite come quelle a cui mi sono sottoposto in questi anni".

Poi è stata la volta di un mito dell'automobilismo italiano come **Riccardo Patrese**. A lui un premio che guarda all'impegno solidale con la nazionale piloti.

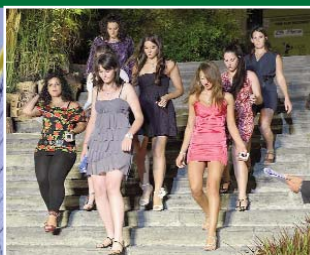
I più veloci a scendere anche senza sci ai piedi non potevano che essere i due sciatori azzurri **Giuliano Razzoli e Christof Innerhofer** premiati nella categoria "Simpatia". Un abbraccio corale, il loro, per le famiglie che li hanno da sempre sostenuti nella loro attività sportiva. "Ho imparato a perdere – ha commentato l'oro olimpico a Vancouver Razzoli – mi sono rialzato e ho proseguito a vincere, ma senza mai perdere il sorriso". "Stavo per desistere a 17 anni – ha poi proseguito il

finziere plurimedagliato mondiale Innerhofer – ma i sacrifici dei miei genitori mi hanno spinto a provarci veramente. Ogni anno un miglioramento fino ai successi in Nazionale che oggi mi fanno guardare al futuro con altrettanto entusiasmo". Alla 15° edizione del Premio non potevano mancare due big della pallavolo che conta. Ecco quindi scendere il martello azzurro **Alessandro Fei** e **Yumilka Ruiz**, schiacciatrice cubana, pluricampionessa olimpica negli anni '90 e oggi anche impegnata nel Cio sui temi della solidarietà. Più abitudine ai premi per entrambi ma uguale l'emozione e i grandi apprezzamenti nel riceverlo. La schiacciata del toscano "Fox" Fei è diretta verso Londra 2012. "Ci manca l'oro Olimpico – ha dichiarato – e cercheremo di farci trovare pronti per puntare dritti al podio". Ancora clima olimpico grazie al pugile **Roberto Cammarelle** premiato nella categoria "Promozione dello Sport". Proiettato sul ring londinese si è augurato una nuova medaglia. "L'importante è arrivare in finale – ha dichiarato il pugile – spero contro un inglese", ricordando scherzosamente di aver battuto a Pechino un atleta cinese. Ad una finale inglese puntano decisamente anche gli **angeli azzurri della ginnastica ritmica beffate a Pechino dalla giuria**. Hanno ritirato l'ambito premio internazionale Fair Play Mecenate nella categoria "Promozione dello Sport" la diret-

trice tecnica Marina Piazza, l'allenatrice Emanuela Maccarani e la ginnasta Daniela Masseroni. "Brucia ancora la medaglia di legno – hanno ricordato – ma abbiamo delle ragazze con la mentalità vincente e siamo concentrate sulle prossime qualificazioni olimpiche".

Poi tutti in sella con due miti del ciclismo azzurro. Per **Francesco Moser** una carrellata doverosa sulle sue 273 vittorie su strada da professionista e "la più bella a Verona quando ottenni la maglia rosa nell'ultima cronometro conclusasi all'Arena". Il "grande saggio" **Alfredo Martini**, che dall'alto dei suoi 90 anni, appena compiuti, ha ricordato: "abbiamo dei debiti verso il nostro pubblico. Occorre avere fiducia nel domani stigmatizzando il brutto artificio del doping". Immane parentesi calcistica con il premio "Fair Play Finanziario" assegnato alla Uefa e consegnato al vicepresidente **Giancarlo Abete** che ha ricordato: "l'importanza negli equilibri costi-ricavi nel calcio europeo per mantenere la concorrenzialità delle squadre italiane a parteciparvi". Il pallone premia anche **Raisport**: la rinuncia ad una moviola urlata ha fruttato il riconoscimento nella sezione "narrare le emozioni" ai giornalisti sportivi della Rai. A Cortona, insieme ad Andrea Fusco e Monica Rossi Poggesi, conduttori della serata spettacolo. C'era il vicedirettore della testata giornalistica sportiva,

PREMIO MECENATE



PEACEVOLLEY

«Quando siamo partite per la Terra Santa – racconta Silvia Lucchetta, 18 anni, alzatrice attualmente in forze al Domovip Porcia di Pordenone – non immaginavamo che sarebbe stata un'esperienza così emozionante.

Pensavamo che si trattasse di uno dei tanti tornei che disputiamo. E invece ci siamo ritrovate in mezzo ad un pubblico di trecento persone, israeliani e palestinesi, che assistevano alla partita con serenità, gioia e senza rancore reciproco. Abbiamo giocato alcuni set con la maglia azzurra ed altri a squadre miste composte da palestinesi e israeliane».

La stessa esperienza di comunione e tolleranza sperimentata alla "Maratona della pace" Betlemme-Gerusalemme, organizzata da otto edizioni dal Csi. «Oltre alla partita e ai tre giorni di pellegrinaggio – prosegue Antonella Postiglione, 18 anni, schiacciatrice dell'Asci Potenza – abbiamo partecipato alla Maratona del Csi Betlemme-Gerusalemme, dove abbiamo corso insieme a bambini israeliani e palestinesi». «È un onore – concludono all'unisono Lucchetta e Postiglione – ricevere questo premio insieme a tanti ex campioni e nomi importanti dello sport».

In perfetto clima fair play, Postiglione e Lucchetta hanno regalato le maglie azzurre della squadra Club Italia alle loro colleghe e amiche dell'Apoel Gerusalemme e dell'Action Catholic Bethlem.

Giampiero Belardi.

Le emozioni più toccanti in questa notte cortonese, con l'arrivo sul palcoscenico di **Chantal Borgonovo**, premiata per l'impegno della Fondazione dedicata a suo marito Stefano, affetto da SLA. «Il mio sogno è quello di contribuire a riuscire a combatterla e debellarla». Ancora grande commozione con le giovani ragazze del Peacevolley, giocato grazie al Csi lo scorso anno in Terra Santa sotto il muro di Gerusalemme ad un passo dal check point. In perfetto clima fair play, la pallavolista trevigiana del Club Italia, Silvia Lucchetta come segno di pace e di fratellanza fra i popoli, ha regalato le maglie azzurre alle colleghe amiche dell'Apoel Gerusalemme e dell'Action Catholic Bethlem. Un souvenir in segno di speranza per una pace più duratura. A premiarle sono stati il direttore della Sala Stampa Vaticana, **padre Federico Lombardi** e il Presidente del Csi **Massimo Achini**, che hanno lodato la manifestazione, «bella testimonianza di valori sportivi

legati alla vita. Occorre superare tutti i confini e, al di là di ogni barriera, differenza religiosa e linguistica sapersi apprezzare come persone per quello che si è». Anche **Carlton Myers**, il grande cestista azzurro, ha parlato sul palco dell'importanza di avere fede, con passaggi biblici. «La mia vittoria più bella è stata quella del 2003, quando ho cambiato direzione, convertendomi al Signore».

Infine, prima dell'inno di Mameli, intonato dalle corali Gruppo Polifonico "Francesco Coradini" e "I Cantori di Perugia" diretti da Vladimiro Vagnetti. un tocco tricolore nel premio dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia assegnato alla **società toscana Canottieri Limite 1861**.

«Un'altra serata da incorniciare – hanno commentato stanchi ma felici **Angelo Morelli** e **Chiara Fatai** organizzatori della manifestazione. Il profumo del Fair Play resterà nella città etrusca a lungo e ci accompagnerà fino alla prossima edizione che sarà ancora una volta ricca di stelle».





**Da diversi anni le 17 società di contrada sono affiliate al
Centro Sportivo Italiano**

Come vive la gente CSI il **Palio di Siena?**

di Fabio Cerretani

Il 16 agosto a Siena si corre il Palio dell'Assunta in onore della Madonna Assunta. Torna in Campo la storica giostra equestre di origine medievale fra le contrade senesi. Tra i canapi al solito dieci delle 17 contrade: Aquila, Chiocciola, Istrice, Lupa, Leocorno, Pantera, Torre, Giraffa, Bruco, Nicchio ma...

Il Palio di Siena è festa, cultura, storia, tradizione, religione, fede, indipendenza, amicizia, rivalità, solidarietà, rispetto, ma, soprattutto, amore ... e tanto sacrificio. Quanti aggettivi potrebbero essere utilizzati per descrivere la manifestazione che ogni anno, per due volte, il 2 luglio ed il 16 agosto, affascina milioni di persone e coinvolge un'intera città, un intero popolo, o per meglio dire 17 popoli diversi, tanti quante sono le Contrade senesi, uguali come struttura organiz-

PALIO DI SIENA

Zativa (democratica) ma tra loro diverse, non solo per i colori!!!

Cosa c'entra il Csi con il Palio di Siena? Verrebbe da dire: assolutamente nulla (il Palio non è una pur rispettabile festa paesana folcloristica come se ne svolgono durante l'estate in centinaia di Comuni italiani), se non fosse per due aspetti: il primo è quello che lega da alcuni anni in modo formale le 17 Società di Contrada al CSI attraverso l'affiliazione ed il tesseramento dei propri soci, non solo per la partecipazione alle iniziative sportive e formative promosse dal Comitato Provinciale CSI di Siena, ma anche come Circoli assimilati, per la loro storia e presenza nel territorio, ai Circoli Parrocchiali; il secondo aspetto è quello che lega "personalmente" molti dirigenti, operatori, arbitri, atleti (ovvero quasi tutto il mondo che ruota intorno al CSI di Siena) alle proprie Contrade, perché per il "senese" in Contrada ci si nasce (e da qualche tempo anche ci si battezza con un rito che mescola "sacro e profano - fede e laicità") ... , membri del CSI si diventa, spesso con analoga passione, senso di appartenenza, lealtà ed orgoglio.

Ma il Palio non è solo dei senesi; il fascino che trasmette e richiama la Festa coinvolge anche moltissimi amici che si sentono contradaioli anche se "non sono nati sulle lastre" (come si usa dire per coloro - pochi adesso - che nascono dentro il perimetro dell'antica cinta muraria cittadina) e che partecipano attivamente agli eventi che la vita di contrada sviluppa nel corso di un intero anno (per la cronaca l'anno senese comincia il 1 Dicembre Festa del Santo Patrono Ansano).

Stadium ha voluto incontrare Enrico Bellucci, presidente del Comitato senese e Antonio Basili, vicepresidente del Comitato provinciale, entrambi senesi e contradaioli doc (il primo nel Drago, il secondo nel Bruco) per spiegarci il fascino della città nei giorni del Palio, la vita di contrada, per molti versi simile a



quella associativa. E' il numero due del Csi a rispondere alle nostre domande:

Il palio e il Csi nella vita di un senese...

Il Palio, in quanto tale, inteso come giorno della "carriera" ed i giorni che vanno dalla "tratta" (assegnazione del cavallo) a quello della corsa, per quanto mi riguarda, non corrispondono ad un periodo avulso da quella che è la mia vita normale, ma è certamente un momento particolarmente intenso sia per l'impegno fisico che richiede che sotto l'aspetto emotivo.

La mia attività, infatti, da molti anni, mi vede impegnato nel lavoro (dal febbraio di quest'anno, però, sono in quiescenza), nel Comitato Provinciale Csi (Vice Presidente Provinciale e Responsabile della Commissione Calcio) e nella mia Contrada - la Nobile Contrada del Bruco - come responsabile/coordinatore degli addetti al Gruppo Piccoli e in Parrocchia, come componente del Consiglio Pastorale e di quello Economico, nonché responsabile-allenatore della squadra di calcio parrocchiale; tutto questo mi è possibile farlo grazie ad una programmazione ferrea ed ad una famiglia che, anche se con qualche mugugno, mi segue con amore.

Lo dico non per autoincensarmi, tutt'al-

tro, ma per far capire a chi legge, che il Palio non è altro che il segno esteriore, una manifestazione che mette in pubblico il modo di essere e sentire di una persona.

Un sentire che nasce nella Contrada. Non è così?

È bene sapere che questo evento esteriore e super pubblicizzato "nasce" dalla Contrada, una realtà aggregativa, formativa, fortemente identitaria e quindi sociale che, nolenti o volenti, si basa, in massima parte, sui principi del cristianesimo. Gratuità, spirito di servizio, impegno, rispetto delle persone, delle cose e delle regole scritte e non scritte, consapevolezza delle proprie origini, ambizione di dare sempre il meglio di sé stessi per la Contrada e spesso, anche per la Città; questo è ciò che si impara frequentando la Contrada (oggi la Società di Contrada, ieri il "Rione") e che, noi adulti, cerchiamo di insegnare ai nostri giovani e giovanissimi (in senese: citti e cittini). Il modo migliore per valutare le proprie forze, il proprio livello di crescita è quello di confrontarsi ed ecco allora che nasce il confronto, la disputa anche dura, specie fra "popoli" avversari (erroneamente detti nemici): questo, oltre a tanto altro è il Palio; un evento tutto particolare che è l'espressione più alta della vita di ogni senese e non certo una manifestazione folcloristica, perché è, appunto, l'esternazione di un modo di essere, di intendere la vita, di sentire che ti porti dentro fin dalla nascita, oltre a consolidare e rendere evidente un forte senso di appartenenza.

Cosa c'è in Palio?

Nel Palio è in gioco la vincita del "cencio" (il drappellone di seta) ma anche quella del "Masgalano" (premio-opera in argento - che viene assegnato al miglior gruppo in costume che rappresenta la Contrada nel corso della "Passeggiata storica" che precede la carriera) e nella mia Contrada, è compito del Gruppo Piccoli, in collaborazione con il Gruppo Economato, che comprende anche i "Maestri dei novizi",



invogliare i bambini ad imparare l'arte della bandiera e del tamburo per avere, una volta divenuti adulti, l'onore di rappresentare la Contrada nel "Campo" (in Piazza del Campo, facendo parte del corteo storico, non solo con i compiti più ambiti, ma riservati, giustamente, ai migliori, quelli di "alfiere" (due) e "tamburino", ma anche con gli altri ugualmente gratificanti).

Quanto dura il Palio?

Non si può non rispondere tutto l'anno, ma effettivamente sono quattro i giorni del Palio. Molto impegnativi per tutti, perché dobbiamo organizzarci, con gli altri addetti, per seguire i bambini che ci vengono affidati (nel mio caso, oltre cento) nel migliore dei modi, far vivere loro i giorni della festa in modo pieno ma, al tempo stesso, tenendoli lontano da eventuali pericoli.

Una giornata tipo?

Si inizia la giornata con la colazione in Contrada, la partecipazione alle corse mattutine (corse di selezione la mattina dell' assegnazione dei cavalli e prove) e a seguire, prima di lasciarli liberi per il pranzo, una visita culturale (questo luglio, all'Orto botanico, gestito dall'Università degli Studi di Siena - gli anni passati: visita al drappello dei Carabinieri a Cavallo che aprono, con la loro "carica", il corteo storico, visita all'Archivio di Stato - alla Raccolta delle "Biccherne" - copertine in legno, finemente dipinte, dei volumi che riportano la contabilità dell'antica Repubblica senese, dalle quali, fra altre cose, si evincono usi e costumi dell'epoca - e ad alcuni Musei di altre Contrade ed altre iniziative simili); nel primo pomeriggio, ritrovo con i bambini nei giardini della



nostra società, dove li facciamo giocare e li impegniamo in piccoli lavori manuali che, quando partecipiamo al Palio, tendono a realizzare semplici manufatti (spesso con cartoncino bristol) che evidenziano non solo l'appartenenza alla Contrada ma anche il nome od il tipo del cavallo che ci è stato assegnato.

Quali i tuoi compiti specifici?

Nel tardo pomeriggio, poi, se, come detto sopra, partecipiamo al Palio, accompagniamo, con gli altri addetti, i bambini in Piazza del Campo, per assistere alla prova serale, nel palco riservato dall'amministrazione comunale ai giovani e giovanissimi di tutte le dieci consorelle impegnate nella corsa, altrimenti restiamo in società; all'ora di cena, noi addetti, apparecchiamo i tavoli riservati ai bambini e se necessario, collaboriamo con altri contradaioi per servire loro il pasto. Dopo cena, lascio il compito di "custode " dei bambini e mi metto a disposizione dei loro genitori per prendere le prenotazioni per il "Campo estivo" (normalmente, quattro giorni in una struttura ricettiva, fuori città, autogestita, dove facciamo vivere loro l'esperienza di stare insieme lavorando gli uni per gli altri - servizi di pulizia ambienti, servizio ai tavoli, ecc.-, li facciamo giocare, inserendo nei giochi anche una piccola attività didattica che porta a loro conoscenza la storia della città, della contrada e li rende edotti sulla "tradizione") e le altre iniziative programmate ed ascoltare i loro eventuali suggerimenti.

I PALI VINTI DALLE 17 CONTRADE

AQUILA	24
BRUCO	37
CHIOCCIOLA	51
CIVETTA	33
DRAGO	36
GIRAFFA	33
ISTRICE	41
LEOCORNO	30
LUPA	34
NICCHIO	42
OCA	64
ONDA	37½
PANTERA	26
SELVA	37
TARTUCA	47½
TORRE	44
VALDIMONTONE	43

Cosa altro si fa?

Il giorno del Palio, della corsa vera e propria, invece, lo vivo da contradaioi comune rispettando gli impegni tradizionali previsti (Santa Messa la mattina del 2 luglio - Visitazione di Maria SS. e del 16 agosto - Assunzione di Maria SS. ed altri di tipo civile) e con tutta la tensione emotiva che comporta la partecipazione attiva a questa meravigliosa ed inimitabile festa, tutta senese.

Quando la mia Contrada ha vinto, con la bandiera in mano, sono andato ad urlare (più che cantare), con gli altri contradaioi, il "Maria mater gratiae" nella Basilica di Provenzano (il 2 luglio) od in Cattedrale (il 16 agosto) e negli "Oratori" delle altre Consorelle (le altre 16 Contrade) il giorno successivo e quando, come il 2 luglio scorso, ha perso, mi riguardo, più volte, la corsa alla televisione cercando di capire quanto accaduto, per confrontarmi, al momento opportuno, con una mia opinione con gli altri e vado a casa e "a letto". Concludo dicendo che in Contrada porto anche quanto mi deriva dall'esperienza associativa e viceversa.



Un campionato che regala sempre sorprese ed emozioni

Quelli che... la Clericus Cup

di Francesco Minardi

I racconti della quinta edizione del torneo pontificio, andato in archivio con la prima storica vittoria della Università Gregoriana.

Canto Gregoriano

Chissà se alla Pontificia Università Gregoriana stanno ancora festeggiando la vittoria della Clericus Cup o nella testa degli studenti ci sono solo gli esami. Padre Francisco Javier Egaña, il basco vice-rettore dell'università, subito dopo il trionfo nella finale contro l'Angelicum per 3-1 del 28 maggio aveva richiamato tutti all'ordine: "Adesso c'è poco tempo per festeggiare: nei prossimi giorni gli studenti hanno i primi esami e devono studiare". Scherzava, ovviamente:

il dovere prima di tutto, d'accordo, ma quelli della Gregoriana non hanno mica rinunciato al piacere del primo scudetto vinto nel campionato per preti e seminaristi di tutto il mondo.

Dopo la festa sfrenata in campo al fischio finale, con applausi, abbracci, lacrime, urla di gioia, danze al ritmo del waka-waka, il piacere ha toccato il palato con il sapore della carne alla brace. "Carne argentina", aveva sottolineato l'allenatore Salvatore Ranieri, annunciando il braciolata-party per festeggiare, scherzando sul fatto che tra gli sconfitti dell'Angelicum ci fossero tanti argentini. Forse Ranieri ha gustato la carne argentina con addosso l'abito tradizionale africano che aveva indossato durante la premiazione, in onore degli africani che gli hanno regalato la vittoria: il congolese della Repubblica Democratica del Congo Paul Kibamba Kabila, che ha segnato la rete più bella del campionato inventandosi un gol dai 35 metri del miglior Eto'o, e il nigeriano Kenneth Adesina. Argentino come gli avversari era l'altro goleador, Sebastian Vivas. La forza della Gregoriana è stata il gruppo, e non è retorica: è stato sempre emozionante accorgersi dell'unità tra i giocatori e il condottiero Ranieri. Le vittorie erano seguite sempre da abbracci e dediche al mister, fondamentale anche fuori dal rettangolo di gioco nella partita contro i Guanelliani in

cuì era stato squalificato. Agli uomini passionali capita di peccare d'ira: perdonato.

Importante, anche senza i gol, è stato il Fra Francesco Rutigliano: l'attaccante si è infortunato al debutto ed è tornato solo negli ultimi minuti della finale. Il simpatico frate cappuccino barese è stato preziosissimo anche dalla panchina dove è stato una sorta di allenatore in seconda. Senza dimenticare la sua "profezia" nella semifinale contro il Sedes Sapientiae, quando ha "annunciato" la traversa del brasiliano Thiago Viana, prima che ciò avvenisse.

Fondamentale il portierone brasiliano Marialdo, incoronato miglior portiere del torneo. Se la Gregoriana ha vinto ai calci di rigore quattro partite su sei il merito è suo. La coppa con il saturno si trova ora in Piazza della Pilotta, nella zona del Quirinale, dove ha sede l'Università affidata dalla Santa Sede alla Compagnia di Gesù, affidamento recentemente riconfermato da Benedetto XVI.

Coro Angelicum

Applausi scroscianti anche all'Angelicum, mina vagante all'esordio assoluto in Clericus Cup che ha fatto vedere un ottimo calcio. Il secondo posto resta un grande risultato, nonostante il normale rammarico per la sconfitta. È una storia curiosa quella della squadra in maglia azzurra. L'Angelicum rappre-

I PREMI

Miglior Portiere:

Marialdo, Gregoriana

Miglior Attaccante:

Javier Ibarra, Angelicum

Miglior Giocatore:

Giovanni Arbelaez,

Angelicum

Miglior Allenatore:

David Santos, North

American Martyrs

Capocannoniere:

Daniel O'Mullane, North

American Martyrs

Franco Mazzalupi:

Pontificio Seminario

Gallico

senta l'Università di San Tommaso D'Aquino, quella dove studiò Teologia Beato Giovanni Paolo II. Poiché i giocatori non bastavano, Alexander Bolanos, l'allenatore colombiano ha convocato alcuni studenti del Seminario del Verbo Incarnato di Segni. Dalla cittadina alle porte di Roma arrivavano gli uomini più forti come i fratelli argentini Ibarra. Padre Javier detto Rooney per la sua potenza sotto porta (è stato premiato come miglior attaccante) ma soprattutto



to perché lui e il vero Rooney del Manchester United sono due gocce d'acqua. Diego Ibarra era invece il faro del centrocampo. E come dimenticare il gigante colombiano Juan Carlos Canoles, il roccioso difensore e capitano, e le magie del connazionale Giovanni Arbelaez. Quest'ultimo, imprevedibile dalla tre quarti in su, è stato premiato come migliore calciatore del torneo grazie ai suoi piedi vellutati e ai suoi dribbling. Colombiani e argentini (e non solo) per una squadra dall'animo sudamericano che l'anno prossimo proverà a vincere la Clericus Cup.

Santa Sedes

Sul podio, al terzo posto, è salito il Sedes Sapientiae, la squadra del Collegio Ecclesiastico Internazionale diretto dalla Prelatura dell'Opus Dei. Il

Sedes ha sorpreso tutti riuscendo nella grande impresa di scacciare dall'Olimpo gli Dei della Clericus, giocando... con in porta un attaccante. Da non crederci, eppure è successo davvero. Il Sedes nei quarti di finale si è trovato di fronte i campioni in carica del Redemptoris Mater (tre scudetti su quattro). È sceso in campo per limitare i danni, convinto di non farcela. Quando dopo pochi minuti il portiere ecuadoregno Juan Miguel Castillo si è infortunato respingendo il bolido di Davide Tisato, sembrava ancora di più un gioco da ragazzi per il Red Mat. Invece è successo che l'attaccante ghanese Anthony Naah, andato in porta per mancanza del portiere di riserva, si è messo a fare i miracoli, e che il congolese Michel Longa ha segnato il gol vit-

toria sull'unica azione offensiva di una squadra che, saggiamente, si era chiusa in difesa. È successo che gli Dei non erano più imbattibili e che hanno perso con una squadra la cui tattica è stata semplice quanto efficace: catenaccio e contropiede. E ce la spiega l'allenatore basco Inaki Yarza. Sentite quanta saggezza (non per niente è il tecnico della "sede della sapienza"): "Ci dicono che siamo catenacciari, ma noi dobbiamo adattarci alle nostre possibilità, utilizzare la tattica per noi più utile. Fare catenaccio era l'unico modo per andare avanti con certe squadre". Il Sedes si è arreso poi in semifinale alla Gregoriana ma ha vinto la finalina contro i North American Martyrs.

Super Martyrs

Gli statunitensi sono gli eterni incompiuti della Clericus: arrivano sempre in fondo ma non vincono mai. Si sono consolati con due premi. Quello di capocannoniere a Daniel O'Mullane: il reverendo inglese, più che per i cinque gol segnati, è felice per la nuova avventura che lo aspetta nella parrocchia nel

New Jersey. O'Mullane saluta la Clericus dopo cinque anni e se ne va negli Stati Uniti: buona fortuna Daniel. L'altro premio è andato all'allenatore-giocatore (e capitano, e leader, e stopper insuperabile) David Santos.

Formula Champions

La quinta edizione della Clericus Cup è stata molto avvincente, merito anche della nuova formula con quattro gironi da quattro, come nelle principali competizioni internazionali. Come sempre, sano agonismo ma lealtà e solidarietà, per un torneo che vuole diffondere i valori cristiani attraverso quelli dello sport, che poi coincidono. Assistere alle partite al Pontificio Oratorio San Pietro è stato come tornare indietro nel tempo e giocare a calcio in oratorio. Come facevano Felice Pulici, l'ex portiere di Torino e Lazio che ha allenato gli Agostiniani, e il compianto e mai dimenticato Franco Mazzalupi, l'ex presidente del Csi di Roma. Sotto la guida da lassù del capitano di tutte le squadre, Karol Wojtyła.

CLASSIFICA MARCATORI

89 GOL IN TOTALE

5 reti

Daniel O'Mullane

North American Martyrs - Inghilterra

4 reti

Emmanuel Boakye

Collegio Urbano - Ghana

Cesar Astorga Guerra

Mater Ecclesiae - Messico

Joao Kalevski

Collegio Urbano - Brasile

3 reti

Giovanni Arbelaez

Angelicum - Colombia

Javier Ibarra

Angelicum - Argentina

Martin Villagran

Angelicum - Argentina

Aldo Donelli

Redemptoris Mater - Italia

Maturin Sadio

Pontificio Seminario Gallico - Senegal

Kibamba Kabila

Gregoriana - Rep. Democratica Congo



CATTOLICA PREVIDENZA
XILRISPARMIO
DOMANIGRANDE

C'È UN FUTURO CHE VALE PIÙ
DI OGNI ALTRO FUTURO.

È QUELLO DI TUO FIGLIO.

CATTOLICA
previdenza 

DA OLTRE CENT'ANNI IL GRUPPO CATTOLICA PENSA AL FUTURO DEI PIÙ PICCOLI.

Vorresti vedere tuo figlio diventare grande realizzando tutti i suoi sogni?

Per far questo è necessario proteggerlo da ogni imprevisto.

Il Gruppo Cattolica Assicurazioni è da sempre interlocutore qualificato e responsabile per offrire quei prodotti e servizi che hanno come obiettivo primario la protezione della persona. Proteggere la persona per garantire tutela e sicurezza. La tutela dei tuoi figli in sicurezza. Come?

Con Domani**Grande** pensata per mettere da parte un capitale per gli studi e per realizzare progetti futuri tutelando al tempo stesso i ragazzi dagli imprevisti della vita.

Con soluzioni assicurative studiate appositamente per proteggerti in caso di imprevisto quando fai sport o durante il tempo libero.

Il Gruppo Cattolica dal 1896 mette la persona al centro di tutto.

La persona con i suoi progetti e le sue aspirazioni. Pensare al domani delle nuove generazioni è l'evoluzione naturale dei valori che ci hanno ispirato nel corso degli anni.



CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

www.cattolica.it

Per informazioni ed approfondimenti contatta:

dott. Pio Giuseppe Frascella - Agente Generale
Agenzia Generale - Roma Piazza di Spagna

Via Della Vite 5, 00187 - Roma

Tel. 06 6 792 501 - Fax. 06 69 799 763

csi@cattolica.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile sul sito www.cattolicaprevidenza.com

Gli stili di vita dei minori

In gabbia, con Tv e videogame



di **Tito Della Torre**

Passano il tempo libero al chiuso, mangiano quotidianamente davanti alla tv, sono pigri, tendono al sovrappeso. È il ritratto preoccupante dei ragazzi italiani di 6-17 anni che emerge da un'indagine Ipsos.

Che dire ancora sui bambini e i ragazzi italiani? Non solo sono sempre di meno, ma sembra che nemmeno li facciamo crescere nel modo migliore. All'ordine del giorno non c'è solo l'emergenza educativa, c'è anche un sistema di vita che mette a rischio una crescita psico-fisica equilibrata dei minori. La conferma è arrivata da una ricerca di Ipsos, condotta a margine dell'avvio del progetto "Pronti, partenza, via" realizzato da Save the Children e Kraft Foods Italia, con l'apporto del CSI. La ricerca è stata sviluppata intervistando un campione di bambini e ragazzi tra i 6 ed i 17 anni, ed i loro genitori. Secondo Ipsos, quanto a stili di vita salutari dei minori non stiamo ancora malissimo, abbiamo però imboccato una strada da correggere al più presto, obiettivo cui del resto mira in via sperimentale il progetto "Pronti, partenza, via".

Scorriamo alcuni dei dati maggiormente significativi, rimandando al sito web di Save the Children Italia (http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img146_b.pdf) chi volesse scaricarne la copia integrale.

Sport

Il ragazzino sportivo piace ai propri pari, fa più tendenza di videogame e cartoni animati.

Sport ed attività motorie sono importanti o indispensabili per la quasi totalità dei genitori, e vengono solitamente praticate molto: nel 91% dei casi a scuola (il restante 9% è in una scuola priva di strutture o ha una disabilità), generalmente almeno due volte alla settimana, e per l'82% dei casi lo sport si pratica anche nel tempo libero. Quasi l'80% dei ragazzi fa sport sia a scuola sia al di fuori.

Chi non risulta svolgere un'attività sportiva lamenta il costo delle



strutture (25%), anche se in generale non ama fare sport (26%) o preferisce la lettura (23%) o la tv (17%).

Oltre il 90% dei genitori ritiene importante che il figlio faccia dello sport, ed il 70% ritiene anche importante che il figlio abbia successo nello sport che pratica.

Movimento

L'autovettura – specie con i ragazzi inferiori ai 10 anni – rappresenta il mezzo più utilizzato, seguito a breve dal “cavallo di San Francesco”, anche se – in generale – lo spazio occupato dal camminare è estremamente modesto, ben inferiore ai 30 minuti. Poco spazio alla bicicletta, con l'eccezione del Nord est.

Anche le scale non affascinano tutti: se devono fare qual che piano di scale, il 30% dei ragazzi non ci pensa molto ad utilizzare l'ascensore.

Tempo, media e tecnologia

La televisione – un tempo regina della casa – sembra essere ridimensionata. I bambini la guarderebbero all'incirca un'ora al giorno, un po' di più nel fine settimana. L'85% dei ragazzi gioca con video-game, mediamente meno di un'ora. Internet è legato all'età: il 100%

degli over 14 anni lo utilizza, contro un 82% degli 11-13 enni e il 60 dei minori di 10 anni. In ogni caso, tra chi lo utilizza, la frequenza è di quasi un'ora.

In generale 3 genitori su 4 tendono a controllare i propri figli mentre sono intenti a guardare la TV, a giocare con i video-game o a navigare in internet, d'altra parte un ragazzo su quattro NON è controllato in alcun modo

Tempo e famiglia

La maggior parte dei ragazzi (59%) trascorre in casa il proprio tempo libero da impegni didattici o sportivi, mentre solo il 41% lo trascorre in prevalenza all'aperto, e questo nonostante le dotazioni delle città appaiano tutto sommato soddisfacenti sia come presenza, sia come manutenzione. Solamente il 22% gioca all'aperto tutti i giorni, e un 27% non gioca quasi mai all'aperto: spesso ciò è legato alle preoccupazioni dei genitori circa possibili incontri spiacevoli.

Un 14% dei genitori svolge attività di volontariato, mentre il 12% partecipa ad associazioni culturali o ricreative.

Il tempo dedicato alla famiglia è ampio solo nel fine settimana: tra impegni incrociati durante la settimana il tempo

che i figli trascorrono con i genitori è di circa un'ora e mezza. Nel resto del tempo – oltre alle attività sportive ed all'utilizzo delle tecnologie – il 60% dei ragazzi ascolta musica ed il 54% legge, (dato prossimo a quello di genitori che acquistano libri con regolarità), il 27% pratica un hobby ed un 22% aiuta nei lavori casalinghi (dato che sfiora il 30% tra gli over 14 anni).

Il rapporto col cibo

Oltre il 90% dei genitori dichiara di conoscere i principi base dell'alimentazione, generalmente tramandate di generazione in generazione (46%) o frutto di letture e studi specifici (42%). È assolutamente non trascurabile la percentuale di genitori che fa affidamento sui pediatri (30% vi fa affidamento, ed il 53% vorrebbe ricevere ancor più informazioni).

Le regole vengono generalmente seguite, almeno da 2 genitori su 3, mentre il restante terzo le segue di tanto in tanto, o preferisce ignorarle. Fatto sta che più di un ragazzo su 4 mangia la frutta un paio di volte la settimana o meno spesso. Solo il 46% dei figli pranza regolarmente con i genitori, dato che aumenta molto alla sera (87%); c'è però un 13%

DOSSIER

dei ragazzi che non cena abitualmente con i genitori. In ogni caso, che sia pranzo o cena, spesso la televisione è accesa, tra la rassegnazione o l'accondiscendenza dei genitori.

Un preoccupante 6% di ragazzi non fa colazione, mentre altrettanti sono usi farla al bar: solo 4 su 5 fanno regolarmente colazione a casa.

Obesità

L'obesità minorile in Italia appare per i genitori un problema visibile e consueto: per la maggior parte dei genitori tale tema riguarda un cospicuo numero di ragazzi (oltre il 10%), e pare colpire in particolare i bambini tra i 6 ed i 10 anni, almeno nelle dichiarazioni. Però va rilevato che i genitori con i figli di età maggiore (14-17) hanno la percezione di un problema ancora più ampio, e – alla domanda diretta – ammettono di avere un figlio in sovrappeso il 10% dei genitori (sono l'8% tra i genitori con figli 6-10). Dichiarano invece di avere un figlio sottopeso complessivamente il 9% dei genitori, percentuale che scende al 7% tra coloro che hanno figli di età superiore ai 14 anni.

I dati rilevano che l'attività motoria attenua lievemente il fenomeno, ma non lo elimina: il 23% dei minori che praticano regolarmente attività motoria è in sovrappeso. In altri termini, per incidere al meglio l'attività motoria ha bisogno di accompagnarsi ad una corretta alimentazione.

Note interessanti

Chi ritiene di avere figli in sotto-peso vorrebbe che maggiori informazioni fossero veicolate dalla TV, chi ha figli in sovrappeso vorrebbe un maggiore coinvolgimento di scuola ed insegnanti.

Nelle famiglie che si definiscono "felici", troviamo una maggiore concentrazione di soggetti "sotto-peso", mentre il sovrappeso è maggiormente presente in famiglie che denunciano una qualche "difficoltà" relazionale. Pure è maggiormente presente il sovrappeso tra le famiglie mono-reddito (le famiglie con casalinghe tendono ad avere con maggiore probabilità figli in sovrappeso).



Quanto più il genitore svolge un'attività sportiva, e ancor più se è attivo nel volontariato o in associazioni culturali, tanto più i figli tendono ad essere normopeso. Il normopeso è anche collegato all'acquisto di libri ed alla fruizione culturale; mentre l'andare spesso al ristorante del genitore è maggiormente correlato a figli in sotto-peso, piuttosto che in sovrappeso. Titolo di studio e professione dei genitori sembrano incidere relativamente.

Tra i ragazzi che non praticano attività motorie nel tempo libero il sovrappeso passa dal 10% al 21%, ma abbiamo un 7% di ragazzi in sovrappeso pur praticando con regolarità attività motorie. I ragazzi in sovrappeso sono maggiormente attratti – tra le attività sportive che non praticano – dal tennis e dal nuoto.

Genitori con l'abitudine agli spostamenti con i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta tendono ad avere figli più probabilmente normopeso: tra i figli di genitori che prediligono la macchina troviamo una maggiore concentrazione sia di ragazzi in sovrappeso che sotto-peso. Del resto chi è sovrappeso tende a camminare molto poco, e ancor più, a prediligere l'ascensore.

Il sovrappeso sembra essere collegato alla TV, e in particolare tra coloro che la guardano più di tre ore nel fine settimana: in media, chi è in sovrappeso guarda 1h50' di televisione (minuti approssimati ai 5), in normopeso 1h20', chi è un po' sotto-peso 1h15'. Stesso discorso vale per i videogiochi: chi è in sovrappeso gioca per 60' al giorno, normopeso per 45', sottopeso per 35', e per internet: in sovrappeso naviga per un'ora e

20', normopeso per 50' e sottopeso per 30'. Quindi chi è in sovrappeso – rispetto a chi è normopeso – svolge queste attività sedentarie (TV, internet, videogiochi) per quasi un'ora in più al giorno (considerando 18 ore di veglia, circa il 6% del tempo in più). Di conseguenza, chi è in sovrappeso tende a passare anche la maggior parte del proprio tempo libero in casa, a volte non necessariamente per volontà, ma anche per mancanza o inadeguatezza degli spazi aperti a disposizione.

Praticare un hobby, leggere, e anche ascoltare musica riduce la probabilità di essere sovrappeso, mentre aiutare nei lavori domestici e suonare uno strumento riduce quella di essere sotto-peso. Far parte degli scout, andare in oratorio, o in altro tipo simile di organizzazione del tempo libero non aiuta invece ad essere normopeso: forse tali scelte da parte dei genitori possono essere in parte legate a difficoltà relazionali interne alla famiglia.

Chi è in sovrappeso desidera più di altri avere nei dintorni della propria casa un campo da calcio o almeno una piazzetta senza auto in cui poter correre e giocare con facilità.

Tra chi è in sovrappeso o in sotto-peso registriamo anche una minore concentrazione di soggetti che consumano con regolarità sia frutta, sia verdura; in generale chi è in sovrappeso tende ad avere più voce in capitolo nella scelte che riguardano il cibo, ed inoltre mangia più spesso davanti alla Tv. Chi è in sotto-peso invece tende a mangiare meno spesso davanti alla TV.

Eucaristia nel tempo dell'uomo

Gioco e trascendenza

Nell'ambito del XXV Congresso Eucaristico di Ancona, la giornata del 7 settembre propone il tema "Eucaristia nel tempo dell'uomo", incentrata sull'ambito "lavoro e festa". Attraverso varie iniziative, si intende fare "respirare", "sentire", "vivere" la festa nella dimensione del gioco, che ha forti correlazioni con il rito, la liturgia, i Sacramenti ed in particolare l'Eucaristia. E schiudere la comprensione di come il gioco può educare al mistero, al trascendente, alla contemplazione. Sull'argomento ospitiamo un articolo di don Mario Lusek.

di Mario Lusek

Direttore dell'Ufficio CEI per la pastorale del turismo, sport e tempo libero

La spensieratezza del gioco, della festa non significa negazione di riflessione, di serietà, di armonia, di trascendenza. Tutt'altro. Si chiede F. Giacchetta "il gioco potrebbe davvero parlarci di Dio se non avesse già inscritto nella propria intimità un segno della trascendenza?" (F. Giacchetta, *Gioco e trascendenza*. Dal divertimento alla relazione teologica, Cittadella Editrice, maggio 2005).

Vorremmo quindi valorizzare il valore simbolico del gioco e di come anche il RITO possa essere un simbolo ludico teso a "mediare il rapporto religioso tra uomo e Dio".

Ma anche ritrovare la strada del vero senso della festa, la cui eclisse, è da tempo affermata come dato irreversibile.

Si parla, infatti, di festa smarrita ridotta a ritualità seriale, mercificata, standardizzata, spettacolarizzata: manifestazione di passioni senza passione, di parole senza senso, di immagini orfane. Si parla di festa dissolta ormai preda dell'effimero, (che rende fluido, liquido, tutto ciò che era una volta solido), o del trasgressivo (che rende la festa dissolvente o forse dissoluta).

Si parla di festa secolarizzata: quando viene privata di un riferimento religioso viene snaturata, privata della sua forza, profanata, privata cioè di qualsiasi riferimento al sacro.

Si parla di festa disciolta: la festa pre-moderna era situata in un proprio contesto culturale, spaziale, sociale: ogni comunità, ogni stagione, ogni strato sociale aveva la sua identità festiva;

oggi è disciolta, cioè dispersa, fluttuante senza punti di riferimento identitari (pensate all'identità disciolta della Domenica) anonima, impersonale, finta. Eppure il desiderio di festa è insopprimibile: resta sempre radicato nel cuore dell'uomo.

La stessa secolarizzazione ne rafforza il bisogno per rompere gli schemi e gli orizzonti di una vita privata della trascendenza. C'è grande nostalgia di festa.

Senza la festa, l'uomo vivrebbe chiuso nella fatica, rannicchiato nel suo egocentrismo, e forse anche disperato. La festa è un grande dono di Dio per l'uomo. La festa è una protesta contro lo schiavitù del lavoro, il culto del denaro, l'edonismo facile. Non c'è festa senza trascendenza.

Il tempo della festa dà senso al tempo feriale perché rigenera nel cuore dell'uomo la voglia di vivere.

I giorni feriali privati della festa diventano solo il luogo di una fatica infinita, di una corsa senza meta, giorni soffocati da ansie e preoccupazioni.

Il senso vero della festa, che trae origine dal segno dell'Eucaristia come dono, presenza, gratuità, servizio, amore da una "nuova qualità" al quotidiano così com'è richiamato nel tema del Congresso Eucaristico: "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana".

Un aspetto del quotidiano è il feriale e il feriale è fatto di lavoro, di fatica, di stanchezza, di frenesia. Il festivo come tempo "altro" dà senso e significato al lavoro e al feriale.

I cristiani sono coloro che vivono la vita quotidiana nell'ottica della domenica, dell'Eucaristia, e portano nel tempo feriale l'eterno, nel tempo dell'umano il divino, e l'uomo diventa "signore" e non schiavo della produzione, del consumo, della ripetitività. La festa non è un tempo separato o sequestrato dalle stesse logiche del tempo feriale.

Il senso della festa fa superare nel quotidiano l'anonimato di folle, di incontri, di relazioni e apre alla conoscenza, alla fraternità, al dialogo. La festa trasfigura il quotidiano.

L'Eucaristia celebrata la domenica

porta e fa vivere nel feriale, nel quotidiano, nel tempo cronologico dell'uomo la semplicità, l'essenzialità, la gratuità, apre ad orizzonti di bellezza, incoraggia all'incontro, al leale e sincero confronto (come nel gioco) alla cura del prossimo. Così ogni tempo, il festivo e il feriale, convergono all'unico senso che ci è stato rivelato da Gesù Cristo: quello di un amore vissuto, dato, ricevuto. La festa diventa il senso del tutto.

E il senso per chi crede non è una astrazione una idea, ma una persona: Gesù Cristo. E lui che rende festoso il cammino, ogni cammino, del credente.

In quest'ottica, non meno importanti sono i luoghi e gli spazi della festa. Al Congresso Eucaristico vorremmo rendere presente Gesù Cristo, presenza resa evidente dal segno eucaristico, nei luoghi della vita: trasformando strade, piazze, sagrati, stadi, sale cinematografiche, in scenari festosi dove l'uomo ritrova se stesso e il credente da testimonianza della presenza e dell'azione di Dio nella vita di ogni uomo, anche quando gioca, si diverte e fa sport. Scriveva Shiller: "L'uomo gioca solo quando è uomo nel pieno significato della parola ed è completamente uomo solo quando gioca".

Non luoghi contrapposti ai luoghi "sacri", o alla casa, al luogo di lavoro, o ai luoghi delle istituzioni ma luoghi in cui la festa e il suo senso si espande e muovendo dai centri in cui si svolgono

gli atti più rilevanti (appunto la casa, il tempio, la scuola, la fabbrica..) e recuperando la loro funzione di spazi aperti di incontro, aggregazione e anche esibizione, racconto e memoria di una tradizione, festa di tutti.

Un autore cristiano dei primi secoli, Eusebio di Seleucia, ha potuto scrivere una frase ad effetto che rivela un valore perenne della spiritualità cristiana, attinta alla gioia della festa per eccellenza dei credenti, la Pasqua: "La risurrezione di Gesù ha fatto della vita dei cristiani una festa senza fine (Omelia Pasquale).

"Festa senza fine", un giorno senza tramonto è stata definita la vita dei cristiani che credono nella Pasqua. Non è motivo di gioia e di realismo sentirsi dire dal serio Origene, che "il cristiano è il luogo della celebrazione e della festa con tutte le opere della sua vita quotidiana e che si deve ritenere sempre un tempio, abitato da Dio, anche se ti trovi nel teatro, perché sei il santuario di Dio?".

Come credenti vogliamo anche affermare che giocare, scherzare, applicarsi in attività piacevoli, divertirsi, fare sport è qualcosa di IN-UTILE (non finalizzato ad un qualsiasi utile) ma dove può diventare possibile aprirsi alla grande festa che Dio ha in serbo per l'uomo una volta liberato dalla precarietà della storia: una domenica senza tramonto, una festa senza fine.



Il senso della festa fa superare nel quotidiano l'anonimato di folle, di incontri, di relazioni e apre alla conoscenza, alla fraternità, al dialogo. La festa trasfigura il quotidiano.

Condizione giovanile

Pochi e senza tutele

Diminuisce a ritmi elevati la percentuale di popolazione giovanile, alla quale ciò nonostante non si riesce ad offrire un dignitoso ingresso nel mondo del lavoro, anche per la mancanza di forme di tutela. È quanto il Censis ha riferito in Parlamento in base ad una propria dettagliata ricerca, suggerendo alcuni correttivi.

di Danilo Vico

Altro che bamboccioni, come vorrebbe qualche “illuminato” politico. I giovani in Italia se la passano male, e certo non è solo colpa loro. A fare giustizia di certe tesi alquanto pittoresche ci ha pensato il Censis, presentando in audizione parlamentare, alla metà di maggio, una propria indagine conoscitiva sul mercato del lavoro giovanile, una ricerca che offre qualche elemento di riflessione anche fuori della sfera occupazionale.

Il dato più allarmante è di natura demografica: nei primi anni del 2000 i giovani contavano in Italia il 28% della popolazione totale, al 2010 la loro quota è scesa al 23%, nel 2030 saranno il 21%. Pochi e sempre di meno. Aumentano e aumenteranno di conseguenza gli anziani, gli over 65 la cui incidenza passa dal 18% di dieci anni fa, al 20% attuale, fino al 26% del 2030.

Rischiamo di diventare il Paese europeo con meno giovani, e già ora siamo sotto la media europea. La conseguenza? Se attualmente i giovani consentono ancora un certo ricambio generazionale coprendo una quota superiore, seppure di poco, della terza età, nel prossimo decennio ci sarà il sorpasso e sarà impossibile dare ricambio agli anziani se il tasso di occupazione dovesse rima-

nere costante. Gli occupati sono il 20,5% rispetto al 34,1% della media europea e addirittura il 46,2% della Germania e il 47,6% della Gran Bretagna. Colpa del mercato del lavoro stagnante, con i giovani che – non si sa per scelta o per necessità – si fermano più lungo, rispetto alla media europea, nei circuiti formativi (corsi post-laurea, stage...). Cosa che poi si dimostra inutile, visto che in Italia i laureati incontrano più difficoltà dei diplomati a trovare lavoro, mentre altrove è l'esatto contrario.

La nostra anomalia più grave, però, «è rappresentata dai “giovani persi” che non mostrano interesse né nello studio né nel lavoro: in Italia sono ben il 12,1% rispetto al 3,4% della media europea». Ma prima di affibbiargli l'epiteto di bamboccione converrebbe approfondire: alla soglia dei 35 anni uno su tre vive ancora con i genitori, molti lo fanno per necessità economica e altri per paura e mancanza di fiducia, in quanto disperano di trovare un lavoro e si rassegnano.

In proposito il Censis osserva che in altri Paesi dove il tasso di disoccupazione giovanile è altrettanto elevato, come la Spagna, l'inerzia da rassegnazione non colpisce in modo analogo. L'Istituto di ricerca lo ritiene un elemento incom-

prendibile, ma è davvero così? O piuttosto la mancanza di speranza da noi trova ragione in una sfiducia nelle istituzioni e nella classe dirigente che è davvero ai minimi storici e si sta cronicizzando?

La ricerca del Censis consente di gettare uno sguardo anche nel comparto sportivo. Il settore attività sportive, artistiche, di intrattenimento e divertimento offre per i giovani di fascia 15-24 anni un tasso di occupazione del 2,4%, di poco inferiore a quello U.E. ma abbondantemente sotto il tasso di Paesi come Spagna e Regno Unito. Le cose peggiorano ulteriormente nella fascia 25-39 anni, dove il nostro tasso di occupazione si dimezza, scendendo all'1,2%.

Per il CSI, che guarda al traguardo del 2020 chiedendosi come impostare al meglio le proprie azioni, sono tutte cose su cui riflettere. Magari tenendo conto della ricetta suggerita dal Censis alle istituzioni:

- anticipare i tempi della formazione e metterla in fase con le opportunità di lavoro;
- offrire non solo lavoro dipendente, ma soprattutto iniziativa imprenditoriale, professionale e autonoma;
- accompagnare il ricambio generazionale nei vari settori.

Gazzetta Cup verso le finali

Un sogno nato in parrocchia

Partenza negli oratori e boom di partecipanti alle fasi cittadine per la terza edizione della Gazzetta Cup, che ha laureato le 20 finaliste di settembre.

di Felice Alborghetti

Un sogno lungo e gioioso, che solo a settembre spenderà i suoi ultimi spiccioli di felicità. Questo l'identikit della Gazzetta Cup 2011, torneo di calcio a 7 per ragazzi di 11-14 anni organizzato dalla Gazzetta dello Sport e dal Centro Sportivo Italiano. Alla chiusura delle iscrizioni si sono contati 25 mila partecipanti, un record assoluto per le tre edizioni sin qui disputate. Numeri che hanno evidenziato un aumento di 5.000 iscritti rispetto al 2010. Un sogno che è iniziato a metà marzo,

con la fase interna, tutta effettuata negli oratori, un circuito che ha visto effettuare a livello territoriale 200 gare di qualificazione, per passare poi, da metà maggio a metà giugno, alla fase cittadina giocata in dieci città - Milano, Torino, Bolzano, Padova, Reggio Emilia, Roma, Macerata, Napoli, Bari e Catania - con in palio l'accesso alla finale nazionale, in programma a settembre. Due le categorie in gara: junior, nati nel 1998-2000; young, nati nel 2000-2002. Abbinati alle gare due concorsi

I NUMERI DELLA GAZZETTA CUP 2011

- 2.300 Le squadre iscritte
- 25.000 partecipanti
- 4.500 partite giocate nelle eliminatorie
- 10 le città sedi della Coppa
- 20 le finaliste (10 categoria junior e 10 categoria young)

riservati agli stessi ragazzi, con premi per: 1. redazione di un articolo giornalistico riguardante una fase interna; 2. realizzazione di una fotografia che votata ad esprimere lo spirito di Gazzetta Cup durante una fase interna.

Tantissime, 4.500, le gare disputate nelle prime due fasi, ma tutto è filato via al meglio grazie alla macchina organizzatrice del CSI, che ha potuto contare su Adidas quale fornitore delle pettorine per le fasi cittadine, azienda che nella fase finale metterà a disposizione gli interi kit di gioco (maglia, pantaloncini, calzettoni, borsone e palloni).

Gazzetta Cup		Le 20 finaliste		Gazzetta Cup	
Fase	Campione Junior	Campione Young	Città		
Catania	Athena Club	Catania Nuova	Catania		
Bolzano	Fc Merano Meran	Fc Bolzano Bozen 96	Bolzano		
Torino	Gs Europa Terronalba	Borromeo Vergante	Paruzzano (No)		
Napoli	Pol. Piscinola	Scuola Team Quarto	Quarto (No)		
Milano	San Carlo Milanese	Albatese	Albate (Co)		
Reggio Emilia	Progetto Aurora	Tricolore Reggiana	Reggio Emilia		
Padova	Caltana ASD del Graticolato	Ac Este 1920	Este (Pd)		
Bari	Scuola Genitori Tauro	Aurora Calcio	Bari		
Macerata	Simply Paolucci	Ac Torconca	Cattolica		
Roma	Lodigiani Calcio	Dragon City	Roma		



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

CENTRO
SPORTIVO
ITALIANO



JPII GAMES 2011

PILGRIMS OF PEACE

PELLEGRINI DI PACE



21 - 25 ottobre 2011

*corre la pace in Terra Santa
corri anche tu?*

MARATONA DELLA PACE BETLEMME-GERUSALEMME

scopri l'evento su: www.jpiigames.com



Si è concluso il progetto pilota EDU.CARE, lanciato dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri per aiutare le famiglie nella prevenzione delle tossicodipendenze giovanili, al quale hanno partecipato anche i Comitati CSI di Cagliari, Napoli e Teramo. Al presidente del Comitato cagliaritano, Maurizio Siddi, che ha seguito da vicino il progetto, abbiamo chiesto una valutazione complessiva dell'esperienza.

La prevenzione passa attraverso la famiglia

di **Andrea De Pascalis**

“**E**du.care”, quasi un gioco di parole che letto tutto di seguito richiama l'importanza dell'azione formativa e letto come due abbreviazioni all'inglese sta ad affermare la volontà di prendersi cura (To care, appunto) del fatto educativo. In questo caso, poi, l'accento è posto su un ambito particolare del promuovere l'educazione: rafforzare le competenze educative dei genitori e offrire loro un sostegno per la prevenzione e diagnosi precoce all'uso di “sostanze stupefacenti” da parte dei figli.

EDU.CARE è nato come progetto pilota del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, affidato nel suo sviluppo al Centro Internazionale di Formazione dell'ILO – International Labour Organization di Torino – quale Agenzia esecutiva del progetto, che ha coordinato l'apporto

di cooperazione di alcune associazioni, tra il CSI attraverso i Comitati di Cagliari, Napoli e Teramo.

Oggi, a progetto concluso, è il presidente del Comitato di Cagliari, Maurizio Siddi, che ha seguito in prima persona l'esperienza, a tracciarci per noi un bilancio.

Perché il Comitato di Cagliari ha partecipato al Progetto?

Oggi più che mai, in una società così frenetica, dove i cardini della famiglia, ossia i genitori, hanno perso nei confronti dei loro figli il ruolo di riferimento, è importante che ci siano iniziative volte a rafforzare le competenze genitoriali, che sicuramente possono essere un ottimo strumento anche di prevenzione contro l'uso di sostanze tecniche. Con tale convinzione abbiamo aderito subito al progetto.

Quale è stato il percorso intrapreso per la realizzazione del progetto EDU.CARE?

Una volta che l'Agenzia ha accettato la nostra candidatura, abbiamo organizzato una Unità Operativa, composta da professionisti competenti per lo sviluppo del progetto. A Novembre assieme agli altri Presidenti di Comitato e le rispettive U. O, abbiamo frequentato a Torino presso la ITC.ILO, un corso di formazione specifico per il progetto tenuto da Francesco A. Bricolo. Successivamente sono stati attivati tutti i canali per promuovere la partecipazione delle famiglie al progetto stesso. Il Comitato di Cagliari ha preferito coinvolgere famiglie provenienti dall'Area Metropolitana di Cagliari. Le richieste sono state tante, ma solo 18 famiglie hanno avuto la possibilità di partecipare, per un totale di 31 adulti (genitori) e

LE ALTRE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI

ACUDIPA – Associazione Italiana per la Cura Dipendenze Patologiche

AGE Associazione Italiana Genitori

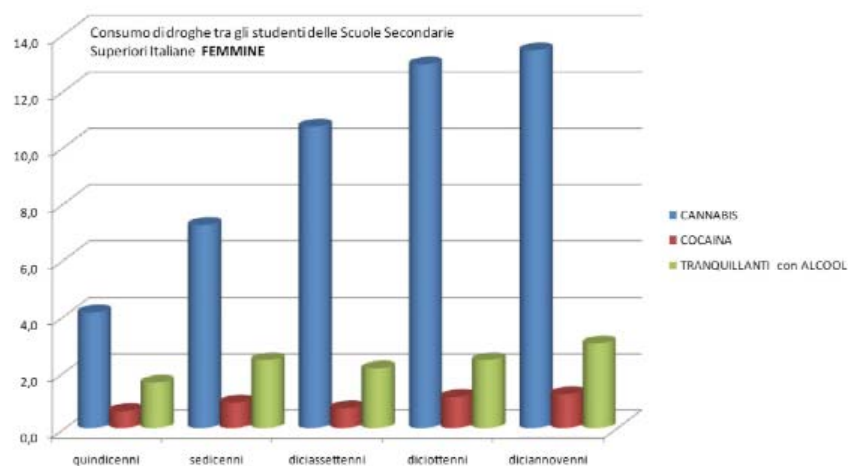
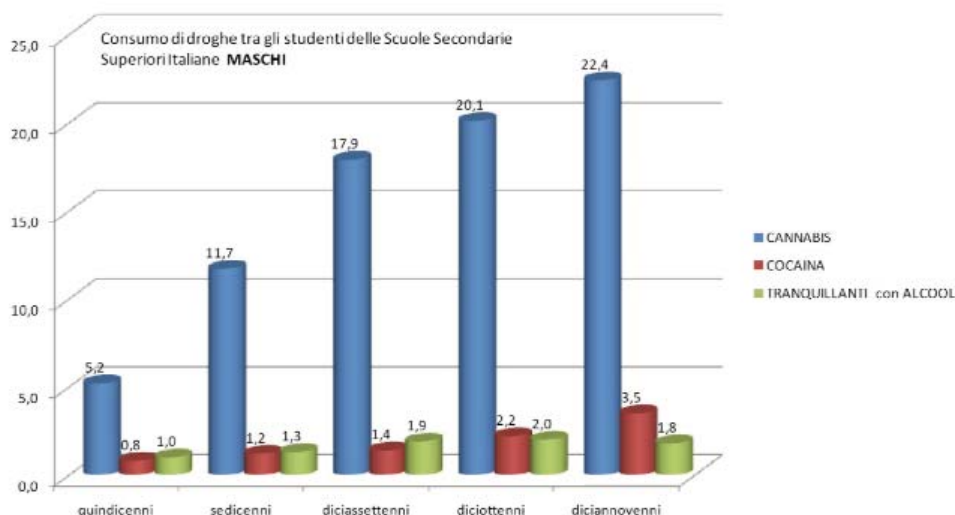
CGD Coordinamento Genitori Democratici

FICT Federazione Italiana Comunità Terapeutiche

FOI Forum Oratori Italiani

Fondazione EXODUS – Gruppo Exodus

MOIGE Movimento Italiano Genitori



29 ragazzi (figli) di età compresa tra i 9 e gli 11 anni.

Come è stato strutturato il lavoro con le famiglie?

L'unità Operativa ha seguito l'applicazione del METODO SFP (Support Family Programme) introdotto dalla Prof.ssa Kumpfer della Utah University e con la recente integrazione di un approccio derivato dallo studio delle

neuroscienze, stabilita dall'Agenzia.

Il percorso formativo era composto da 10 lezioni settimanali, ogni lezione prevedeva in due ambienti diversi l'incontro tra genitori (della durata di 1h), l'incontro tra figli (della durata di 1h), successivamente un incontro famiglia (genitori e figli assieme), (della durata di 1h) e per terminare momento conviviale, la cena tutti quanti assieme. Ogni lezione aveva un tema preciso, con esercitazioni pra-

tiche sia per i genitori che per i figli. In particolare EDU.CARE è un percorso che non offre "ricette" ma che punta sulla più autentica risorsa in campo educativo: il genitore stesso.

Le famiglie come hanno partecipato al percorso?

Uno dei rischi del progetto poteva essere il calo della presenza delle famiglie: per una famiglia esserci tutti insieme per 10 appuntamenti settimanali non era cosa facile. Abbiamo garantito perfino un servizio di baby parking per venire incontro alle famiglie con figli di età prescolare, i quali ovviamente non potevano partecipare al progetto. Sin dall'inizio i genitori hanno capito l'opportunità offerta, e pertanto si sono attivati sempre per essere presenti con i loro figli. Molto ha inciso la capacità professionale degli operatori, che ha reso più coinvolgente il percorso.

Quali le aspettative delle famiglie?

Positive, molti genitori hanno ringraziato manifestando miglioramenti nel menage familiare. Soprattutto gli stessi genitori hanno compreso e conosciuto nuovi aspetti e modalità di comportamento più rafforzative nella relazione tra figli e i propri partner.

In alcuni casi particolari il cambiamento è stato evidente, sia per i genitori che per figli. Alcuni genitori hanno manifestato la volontà di continuare ad appli-

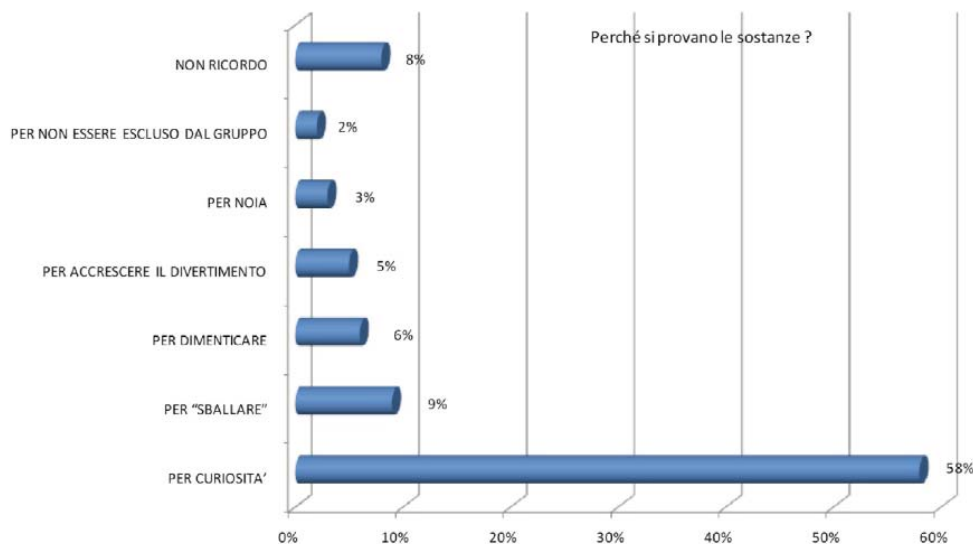
L'INTERVISTA

CANNABIS: prevalentemente all'aria aperta (circa 38%)
a casa di amici (circa 20%)
alle feste (circa 10%)

COCAINA: prevalentemente a casa di amici (circa 25%)
sia in discoteca che in luogo aperto (circa 15%)
alle feste (circa 10%)

TRANQUILLANTI CON ALCOL: in assoluta prevalenza a casa propria (circa 75%),

ECSTASY: prevalentemente in discoteca (42%)
a casa di amici (circa 12%)
alle feste o ai rave party (circa 10%)
all'aperto o per strada (circa 8%)



care con costanza tutto ciò che hanno imparato. Vi sono mamme che si sono impegnate a trasferire la loro esperienza ad altre mamme per aiutarle nel menage familiare. Mi auguro che il progetto possa essere allargato ad una platea più vasta. Tutti i genitori dovrebbero conoscere questi strumenti formativi ed edu-

cativi, sicuramente un ottimo sistema di prevenzione alla droga.

Un'ultima domanda, perché prevenzione alla Droga?

Rispondo citando i risultati di una ricerca/progetto sul consumo di droghe tra gli studenti delle scuole superiori italiane,

promosso dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si è trattato di una ricerca tra le più ampie mai condotte in Italia, da cui sono emersi risultati allarmanti (vedi tabelle in alto). Fare prevenzione è indispensabile.